Anno VIII | Sabbato 22 Novembre 1873 | N. 279

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestro, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine 21 novembre

L'ultimo voto dell'Assemblea di Versailles ha non solo ammesso la proroga dei poteri di Mac-Mahon per sette anni, ma ha anche respinto l'emendamento tendente a legare il voto di proroga alla presentazione delle leggi costituzionali e la proposta di rinnovare un terzo della Camera prima della votazione delle leggi medesime. Avendo così la politica del messaggio presidenziale pienamente trionfato, giova conoscere l'espressione prodotta da quel messaggio sui fogli francesi che meglio rappresentano i varii partiti. La *Rèpublique française*, organo di Gambetta, ci dà l'intonazione generale dei giornali repubblicani. In un lungo articolo leggiamo queste frasi: « Dal giorno in cui crollarono le speranze dei partiti monarchici, non si udiva più parlare che di dittatura.... Oggi tutto è scoperto. Il messaggio strappa tutti i veli. I progetti di dittatura si rivelano in piena luce, nè sarebbe più possibile di dissimularli. L'Assemblea, il potere legislativo si trovano oggi di contro ad un delegato d'un potere esecutivo che detta patti e non vuol subirne alcuno. Ciò che si vuole è la dittatura senza frasi.»

Il *Journal des Dèbats* che, dopo la lettera di Chambord, subì la sua centesima trosformazione e ridivenne repubblicano conservatore, esprime anche il timore di un colpo di Stato. «La maggioranza della destra non cessava, esso scrive, da 15 giorni di parlarci di dittatura; sembra che essa sia stata presa in parola con una prontezza che le darà forse da pensare e frenerà quella smania d'abdicazione che la condusse si rapidamente al punto in cui essa non trova più che questa alternativa: smentire sè medesima o *livrer* il paese.»

I soli giornali che approvino il Messaggio, non però con parole entusiastiche sono gli organi del centro destro, come, p. e., il *Journal de Paris*, il *Français*, ecc. I fogli bonapartisti e legittimisti-clericali sono imbarrazzati. Essi hanno la più gran simpatia per il maresciallo e per un governo dispotico quale vien da lui domandato, ma temono visilbilmente che una proroga di poteri sì lunga come quella che si acconsenti ad accordare a Mac-Mahon sia d'impedimento alla realizzazione delle loro speranze. Il *Pays* trova che il differire di altri 7 anni «l'espressione libera della volontà nazionale» è «molto,» e l'*Univers* esprime il timore che la dittatura non finisca col consolidamento della Repubblica. Forse peraltro è ben diverso i suo vero timore.

Oggi un dispaccio ci annunzia che il ministero francese resterà costituito come si trova attualmente sino a che sarà terminata la discussione sulla interpellanza del centro sinistro, relativa al ritardo nel convocare i collegi vacanti. Pare che il Broglie sarà incaricato egli stesso di ricostituire il gabinetto. Ciò rende per lo meno assai dubbia la notizia data dal *Courrier de Paris* che il governo stia per prendere delle misure onde proibire la diffusione delle petizioni monarchiche, essendo in ciò vivamente sollecitato da un gran numero di deputati, a capo dei quali si troverebbe un antico ministro della republica.

La Spagna continua a dibattersi colle sue difficoltà esterne ed interne. La vertenza coll'America per il *Virginius* non si sa ancora come potrà terminare. A Baltimora fu tenuto un *meeting* per chiedere alla Spagna una riparazione, o l'occupazione di Cuba. In quanto all'interno, oggi si annuncia essere voce che i carlisti abbiano ottenuto un altro vantaggio occupando Morella. Di Cartagena si sa solamente che il bombardamento di essa comincierà lunedì.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*

La favorevole impressione prodotta nel pubblico dal discorso della Corona incomincia a lasciar luogo a più calmi giudizii. La Borsa non ha mostrato un grande entusiasmo. Si ha un bel dire che la Borsa rappresenta soltanto interessi materiali, avidità di guadagno e sentimenti poco alti. Ma se si considera che per noi la questione più grave è quella della finanza, è pur mestieri riconoscere che l'opinione degli *uomini d'affari* va tenuta in qualche conto. E questi osservano che quel discorso è foriero d. nuove spese, alle quali bisognerà pur provedere con un aumento d'entrata.

E inoltre, anche ammesso che il pubblico abbia esagerato il significato di alcuni periodi, è mestieri confessare che le parole della Corona hanno un carattere alquanto bellicoso. Saranno giudizi erronei finchè volete, ma la borsa si lascia guidare unicamente dalle impressioni. Il ribasso dei nostri valori alla Borsa di Parigi e nelle Borse italiane, indica chiaramente che si è poco tranquilli riguarda all'avvenire. Assicurano che l'on. Minghetti abbia detto a qualche deputato che il discorso reale ha oltrepassato il segno e il ministero non ha mai inteso di metterci tutto ciò che la Borsa vi ha trovato.

— Leggiamo nella *Libertà* del 21:

Stamani S. M. il Re ha ricevuto al Quirinale il conte Pianciani sindaco di Roma.

Il Re ha domandato al sindaco le più ampie informazioni sulle condizioni della città, mostrando particolare interesse per ciò che riguarda lo sviluppo delle costruzioni nei nuovi quartieri, nonchè pel progredire della istruzione pubblica.

Il sindaco ha potuto assicurare Sua Maestà che il Municipio non trascura nulla affinchè le nuove costruzioni progrediscano con alacrità, informandolo, fra le altre cose, della decretata prosecuzione della Via Nazionale. Anche per la istruzione pubblica, il conte Pianciani ha potuto informare il Re dello straordinario concorso dei figli del popolo nelle scuole municipali.

In ultimo il Re ha deplorato che Roma sia stata minacciata un'altra volta da due flagelli; dall'innondazione e dal colera. Si è compiaciuto che l'innondazione non siasi verificata, ed ha avuto lusinghiere parole nel lodare la energia colla quale l'autorità municipale cercò combattere il morbo nel suo comparire.

S. M. dopo aver ringraziato il conte Pianciani della sua visita, gli ha stretta la mano assicurandolo dell'inalterabile suo affetto per Roma, della cui popolazione, il Re ha detto, ha potuto farsi il migliore concetto.

ESTERO

Austria. Dall'Ungheria si annuncia che la lettera di Gyczy ha prodotto il suo effetto, incoragiando il ministero ungherese a procedere ad alcune riforme amministrative. Due ministeri che solleticavano l'amor proprio nazionale verranno aboliti, quello cioè che rappresentava l'indipendenza dell'Ungheria dalla Corte di Vienna ed il ministero croato.

La presidenza del ministero passerebbe al ministro dell'interno, e quella delle comunicazioni si unirebbe al ministero del commercio.

S'istituirebbe poi un ministero dell'agricoltura, di cui l'Ungheria abbisogna urgentemente, ed il paese verrebbe diviso in parrecchie luogotenenze, per cui ne verrebbe un movimento maggiore nel meccanismo politico.

(G. di Trieste)

Francia. Nella cronaca della *Revue des deux mondes*, prima quindica di novembre, leggiamo a proposito della inaugurazione del monumento a Cavour il seguente brano:

« La diplomazia estera, con a capo il ministro dell'Inghilterra, era quasi al totale a questa festa torinese. Soltanto la diplomazia francese era assente, ovvero il ministro di Francia accreditato presso il Re Vittorio Emanuele era assente. Se il signor Fournier non era a Torino, si è perchè certamente non gli fu detto d'andarvi, come del pari se non è di ritorno a Roma, ciò vuol dire che probabilmente non gli avranno ancora detto di partire. È forse abbastanza difficile d'afferrare a prima vista l'utilità che v'è per noi nel rimanere assenti colà ove la nostra presenza non sarebbe senza una tal quale utilità. Sarebbe stato certamente di miglior avviso, di non lasciare sfuggire quest'occasione d'inviare il nostro rappresentante in una riunione nazionale, in cui la Francia aveva naturalmente uno de' primi posti, poichè ebbe le prime parti in quegli avvenimenti, che il nome solo di Cavour richiamava a tutte le memorie.

« Tutto ciò, senza dubbio, è cosa passata; il miglior mezzo d'impedire che gli altri non lo dimentichino, si è di non avere l'aria di scordarlo da sè.»

— La legittimista *Etoile* d'Angers si scaglia con molta vivacità contro i deputati conservatori che votarono la proroga abbandonando la causa monarchica che aveano ricevuto la missione di rappresentare e difendere.

A Lione, a Poitiers, ed altrove circolano petizioni chiedenti la proclamazione della monarchia colla bandiera bianca, « ch'è, dicono le petizioni, bandiera d'unione, mentre la tricolore è vessillo di discordia. »

— Il *Journal de Paris* nella invidiosa sua rabbia, cava dal discorso del Trono italiano le seguenti amenissime osservazioni:

« Il re Vittorio Emanuele aprì la sessione del Parlamento di Roma con un discorso nel quale egli si congratula delle amichevoli relazioni strette con la Germania del Nord e l'Austria-Ungheria. La Germania e l'Italia, disse il Re, si sono formate a nome del principio delle Nazionalità; ed è ben naturale che due potenze nate dal medesimo principio, vivano in amicizia. Egli è nondimeno naturale, che i rapporti di buon vicinato stabilitisi tra l'Austria-Ungheria e l'Italia continuino a sussistere poichè più non esiste motivo di discordia tra la Casa di Absburgo e quella di Savoia. È questo un linguaggio ufficiale di cui non cercheremo ad indagare la sincerità. Ma Vittorio Emanuele è egli ben sicuro che quelli di Absburgo abbiano irrevocabilmente rinunziato al Lombardo-Veneto? S'impegnerebbe egli di provare che le genti della Sprea e gli abitanti di Metz sono di nazionalità tedesca, oppure che il medesimo sangue scorre nelle vene del Piemontese e del Siciliano? S'egli non ha dubitato a tal soggetto, chi lo guarentisce che il sig. di Bismarck non dia un bel giorno un significato più lato ai principii della nazionalità, ed intraprenda a nome di questo principio, di mischiarsi da più presso per la gloria della Germania del Nord, e per conseguenza dell'Universo agli affari della Penisola? »

Germania. Il corrispondente berlinese del *Times* telegrafa:

Trovandosi parecchie centinaia di parrocchie cattoliche sprovviste di parroci aventi titolo legale all'esercizio delle loro sacre funzioni, l'Imperatore, dopo lunga esitazione, ha acconsentito alla presentazione di una legge sul matrimonio civile e sul registro civile delle nascite e

APPENDICE

FANFULLAGGINI PROVINCIALI

I versi martelliani e la politica francese. — Non crediate, che abbia messo questo titolo qui sopra come una stravaganza che debba attirare l'attenzione vostra. È il titolo che ci sta, solo che pensiate una piccola variante. Ho detto *martelliani*, perchè noi chiamiamo così il nostro *verso comico*, che è poi lo stesso del *verso eroico* dei Francesi; i quali a quel verso a due tempi con botta e risposta per le rime danno il nome di *alessandrino*, per dimostrare che è il solo conveniente a celebrare le gesta dei loro Alessandri, dei loro eroi, che sono tanti colaggiù, giacchè ne hanno la *pépinière* fornita quasi quanto quella del sig. Rho dello Stabilimento agro-articolo.

Correggetemi se sbaglio nella citazione: *Conveniunt rebus nomina sæpe suis.*

Per noi quella *botta e risposta*, quel saltellare del verso *martelliano* è proprio qualcosa di *comico*, e fatto per il bisticcio, per la caricatura, per i frizzi che rispondono ai frizzi, per le sottili ingegnosità, che possono far parere belli alla parte più frivola e ciarliera della nostra società ed a Filippo Filippi perfino i *proverbii* del Martini (Fantasio del *Fanfulla*) che spogliati di quel lenocinio apparirebbero agli occhi di tutti quello che sono, cioè vacue insulsaggini.

Per i Francesi quel saltellare, ad uso dei volteggiatori ed equilibristi delle compagnie equestri, del verso alessandrino e della sua replica della rima è qualcosa di *eroico*.

Il loro *eroismo* adunque consiste in questo perpetuo *salto indietro* (il friulano direbbe *daur cope)* in questo vezzo delle *antitesi*, o se volete altrimenti chiamarle, *caricature*, nelle parole, nelle frasi, nelle cose, nelle istituzioni, in tutto. Difatti in Francia tutto saltella *avant' indietro*, tutto è *contrapposto*, tutto effetto cercato coi *contrasti*, tutto *andata e ritorno*, somigliante al cane che fa e rifà la via dieci volte con scambietti continui e false volate, mentre il suo padrone, l'uomo davvero, procede con fermo passo, nè troppo celere, nè troppo tardo, verso lo scopo determinato al quale vuol giungere.

Non c'è cosa vecchia, le mille volte rifiutata e maledetta alla quale il Francese non ritorni come a qualcosa di grande, anzi d'indispensabile. I suoi re assoluti, le sue assolute repubbliche, i suoi Cesari, che si alternano con perpetua vicenda come i colpi di martello della rima alessandrina, sono sempre quelli, e tanto nella indole della Nazione inviscerati, che hanno una corrispondenza nelle arti e nella letteratura nazionale, nel tono oratorio dei loro discorsi, fino nelle *reparties* delle famigliari conversazioni e nelle *mode* tutte cui i Francesi si fanno pagar care dagl'imbecilli di tutto il mondo.

Ricordatevi la storia degli ultimi quattro anni, e vedete se i Francesi non fanno anche della *politica* in versi *martelliani* od *alessandrini* cui essi vogliono chiamarli. E di queste mode vorrebbero portarci dalla Francia in Italia! Non vedono gl'importatori, che ciò che è *eroico* per i nostri vicini diventa *comico* per noi? Non capiscono che il diventare le *caricature delle caricature* è un perdere perfino la piacevolezza che non manca mai a quei cari matti? Rifaclamo la natura italiana nella sua nobile e dignitosa spontaneità senza caricatura, nel suo fino sorriso senza lazzi buffoneschi. Camminiamo in politica come in arte con passo fermo e sicuro, sollevandoci sempre e mirando ad un'alta meta, ad un ideale a cui si va per la via del reale. Procediamo sempre e giriamo gl'intoppi, se non possiamo superarli, ma guardiamoci da questi *salti indietro*, da questa politica e da quest'arte da *versi martelliani*.

I salvatori della Società. È inteso: nella Francia possono fare a meno di libertà ed anche di Enrico V; ma quello di cui non farebbero senza mai è di un *salvatore della società*, di una *provvidenza personificata*. Sia questa un Cesare, od un nipote, o pronipote di Cesare, od un qualsiasi generale di Cesare, questo poco importa: purchè l'uomo della provvidenza, il salvatore ci sia. I Francesi vogliono essere salvati dai pericoli della libertà, dalle costituzioni che fissino i limiti legali del potere ed i diritti individuali, dalle proprie esagerazioni, irrequietezze e febbri acute, vogliono l'uomo che loro comandi col duro impero di un'assoluta volontà, contro di cui si piglieranno poi il gusto di ribellarsi dicendosi oppressi dal tiranno.

Napoleone III era uno di questi salvatori, di questi uomini che devono potere tutto e poterlo soli; perchè tutto sanno e rappresentano la provvidenza divina in terra; ma viceversa poi era il tiranno cui conveniva abbattere e vilipendere. Per farlo, si colse la bella occasione di Sedan. Allora si ebbe bisogno di un salvatore a Parigi, il Trochu, generale famoso per avere molto parlato, ed uno di fuori, il dittatore del pallone, l'oratore Gambetta, del pari famoso per avere creato la sua parte di generali, che si facessero battere dai Prussiani.

Allora il salvatore lo si trovò in quel vecchietto che, fatto il suo ufizio, fu dichiarato presto un arnese smesso, o peggio, per sostituirgli la spada di Mac-Mahon, dacchè quella di Enrico V parve irruginita di troppo.

Mac-Mahon, il Bajardo che si aveva scelto a fare la parte di Monk e che esce malconcio dal processo di Bazaine, nel quale si stancheggiarono fino le emozioni di quel popolo avido di spettacoli, come i Romani di quelli del Circo; Mac-Mahon è il salvatore della società, come dicono, all'ordine del giorno.

Vadano la Repubblica ed il Regno, si getti a' cani ogni Costituzione del passato e dell'avvenire, ma si pensi soprattutto e senza indugio a dichiarare che Mac-Mahon è il solo uomo che possa *salvare la società* per dieci anni. Egli vi si acconcia molto volontieri a rappresentare questa parte nella commedia politica del suo paese. Peccato che s'accontenti di sette anni! ma forse egli ha fatto il suo calcolo, che i dieci potrebbero essere troppi, ora che i salvatori della società si producono negli stanzoni caldi con una coltivazione sforzata, per cui se ne ottengono di primaticci.

Mac-Mahon è tanto persuaso di fungere da provvidenza in terra, che nel suo messaggio all'Assemblea dichiarò che riterrebbe per un ingiuria che si volesse definire ora colle leggi costituzionali i poteri cui non dubitò gli sarebbero, come fu, conferiti. La Francia è malata; e bisogna assolutamente trangugiare questo rimedio eroico, che è il solo indicato. *Est periculum in mora.* Giù, giù presto, e saremo salvi!!

In qualunque altro paese si potrebbe pensare, che dove un *uomo solo* ha tanta potenza e tanto valore da far per tutti, da tutto e tutti *salvare*, gli altri sono già tali da non meritare la pena che questo semidio si occupi di loro. A' tempi nostri particolarmente queste incarnazioni della virtù sociale pajono ridicole. Ma nella Francia d'oggidì pretende ciascuno individual-

dello morti. La legge, naturalmente, vien considerata, come una misura della più alta importanza, in un paese, dove le classi educate, estranee come sono alla Chiesa tanto cattolica quanto protestante, si sono per lungo tempo attenute alle rispettive denominazioni confessionali soprattutto perchè la legge imponeva la cerimonia ecclesiastica pei matrimoni, le nascite e le morti. Una volta dichiarato il matrimonio un atto prettamente civile (com' è sempre stato in Germania, tranne che negli ultimi 200 anni), nascerà ben tosto la necessità di creare dei cimiteri non aventi carattere confessionale, poichè i preti ricuseranno di seppellire le persone che vissero in matrimonio non consacrato. Del resto i cimiteri vanno, anche ora, perdendo il loro carattere confessionale, giacchè si seppelliscono continuamente dei vecchi-cattolici, coll' intervento della Polizia, nei cimiteri cattolici, malgrado le proteste dei preti.

Quindi, tra poco, il battesimo (ch' è imposto dalla legge) sarà l' unico vincolo obbligatorio tra le diverse Chiese e quelli che professano di appartenervi in questo paese. Un altro importantissimo risultato si attende da questa legge: cioè la frequenza quotidiana di matrimoni tra i cristiani e la grossa ed influentissima popolazione degli ebrei tedeschi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 50592-7824 I.

R. Intendenza di Finanza in Udine.

AVVISO DI CONCORSO

In esecuzione dell' articolo 37 del Regolamento pel servizio di deposito e di vendita dei sali e dei tabacchi lavorati, approvato con R. Decreto 22 Novembre 1871 N. 549, devesi procedere nella via della pubblica concorrenza al conferimento dello spaccio all' ingrosso dei sali e tabacchi in *Rigolato* nel Circondario di *Rigolato* nella Provincia di Udine.

A tale effetto nel giorno 29 del mese di Novembre anno 1873 alle ore 11 ant. sarà tenuto negli Uffici dell' Intendenza Provinciale delle Finanze in Udine l' appalto ad offerte segrete.

Lo spaccio suddetto deve levare i sali dal magazzino di deposito di Udine ed i tabacchi dal magazzino di deposito di Udine.

All' esercizio dello spaccio va congiunto il diritto della minuta vendita dei generi di privativa da attivarsi nello stesso locale sotto l' osservanza di tutte le prescrizioni per le rivendite dei sali e tabacchi.

Al medesimo sono assegnate tutte le rivendite del Distretto di Rigolato, in numero di undici (11).

La quantità presuntiva delle vendite annuali presso lo spaccio da appaltarsi viene calcolata:

a) pel sale	(com. quint.	250	equivalenti a	L. 13,750
	(raffin. »	—	»	» —
	(pastor. »	600	»	» 7,200
In complesso	»	8,500	»	» 20,950
b) pei tab.	(naz. »	15	pel compl. imp. di	L. 9,780
	(esteri »	—	»	» —
In complesso	»	15	»	» 9,780

A correspettivo della gestione dello spaccio e per tutte le spese relative vengono accordate provvigioni a titolo di indennità in un importo percentuale sul prezzo di tariffa, distintamente pei sali e pei tabacchi. Queste provvigioni, calcolate in ragione di lire 18,000 per ogni cento lire sul prezzo di tariffa dei sali, e di L. 8,836 per ogni cento lire sul prezzo di tariffa dei tabacchi, offrirebbero un annuo reddito lordo approssimativamente di lire 4,781.75.

Le spese per la gestione dello spaccio si calcolano approssimativamente in lire 3781.75 e perciò la rendita depurata dalle spese sarebbe di lire 1,000 (mille) la quale coll' aggiunta del reddito della rivendita calcolato in lire 100 ammonterebbe in totale a lire 1,100.

La dettagliata dimostrazione degli elementi dai quali risulta il dato supposto relativamente alle spese di gestione, trovasi ostensibile presso la Direzione Generale delle Gabelle e presso l' Intendenza Provinciale delle Finanze in Udine.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito Capitolato ostensibile presso gli Uffizi premenzionati.

La dotazione o scorta di cui dovrà essere constantemente provveduto lo spaccio è determinata:

in sali pel valore di	L. 2,500.—
in tabacchi »	» 1,500.—
e quindi in totale	L. 4,000.—

L' appalto sarà tenuto colle norme e formalità stabilite dal regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero di aspirare al conferimento del detto esercizio dovranno presentare nel giorno e nell' ora suindicata in piego suggellato la loro offerta in iscritti all' Intendenza Provinciale di Finanza in Udine.

Le offerte per essere valide dovranno:

1. Essere stese sopra carta da bollo da una lira;

2. Esprimere in tutte lettere la provvigione richiesta a titolo di indennità per la gestione e per le spese relative tanto pei sali quanto pei tabacchi;

3. Essere garantite mediante deposito di lire 400,00 corrispondente al decimo dell' importo della cauzione contemplata dagli articoli 3 lettera *c* e 4 del Capitolato summenzionato. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o buoni del Tesoro, ovvero in rendita 5 per cento inscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d' Italia, calcolata al prezzo di borsa nella capitale del Regno;

4. Essere corredate di un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni stabilite o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L' aggiudicazione avrà luogo sotto l' osservanza delle condizioni e riserve stabilite dal ripetuto Capitolato a favore di quell' aspirante che avrà richiesto la provvigione minore, sempreche sia inferiore o almeno eguale a quella portata della scheda ministeriale.

Seguita l' aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli altri aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto fino al momento della stipulazione del contratto e della prestazione della cauzione stabilita dall' art. 4 del Capitolato d' onere.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 15 l' offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi di concorso, quella per la inserzione dei medesimi nella Gazzetta Ufficiale del Regno, le spese per la stipulazione del Contratto, le tasse governative e quelle di Registro e Bollo.

Udine 15 novembre 1873.

L' Intendente
F. TAJNI.

Appalto. Caduto deserto per mancanza di aspiranti il secondo esperimento d' asta che doveva succedere nel giorno 20 ottobre 1873 in base dell' avviso 2 ottobre stesso N. 10878 per l' appalto della fornitura della carta e degli altri oggetti di cancelleria e per l' esecuzione di tutte le stampe occorrenti all' Ufficio Municipale di Udine pel triennio decorribile dal 1 gennaio 1874, si rende noto che nel giorno 5 dicembre p. v. alle ore 10 ant. avrà luogo nell' Ufficio Municipale il terzo esperimento d' asta nel quale si procederà alla aggiudicazione anco nel caso in cui vi sia un solo aspirante. Saranno ammessi all' asta soltanto i negozianti di carta e i tipografi. Il deposito per cautare l' offerta è di lire 400.

La Giunta Municipale testè eletta a S. Daniele, indirizzava la seguente lettera al Deputato Provinciale che stette colà alcune settimane qual R. Commissario per l' amministrazione di quel Comune:

All' Ill. Sig. Nob. GIUSEPPE MONTI.

S. Daniele 20 novembre 1873.

Se lo scioglimento del Consiglio Comunale di S. Daniele deve considerarsi un fatto deplorevole, il paese stesso deve attribuire a verfortuna che la nomina alla reggenza straordinaria sia caduta nella persona della S. V., la quale con lo spirito conciliativo, con le rare sue cognizioni e distinti modi, seppe giovare al paese riconducendolo a quella concordia di animi che deve essere il desiderio e lo scopo di ognuno.

Il paese è pienamente soddisfatto, e deve serbare profonda gratitudine alla S. V., ed i sottoscritti, quali interpreti di questi sentimenti, pregano la S. V. ad accogliere le manifestazioni sincere di riconoscenza e di omaggio.

Colla massima osservanza
Di V. S.

Devotissimi
O. SOSTERO – NICOLÒ RAINIS
FED. AITA – ALF. CICONI
FRANCESCO ASQUINI, Seg.

Programma dei pezzi di musica che verranno eseguiti domani, 23 novembre, in Mercatovecchio dalla Banda del 24° Reggimento Fanteria dalle ore 12 1/2 alle 2 pom.

1. Marcia « L' Esercito »		M. Vecchiarelli
2. Introduzione ed aria « Cantore di Venezia »	»	Marchi
3. Valtzer « Nella bella verdeggiante Stiria »	»	Farbach
4. Duetto « Attila »	»	Verdi
5. Mazurka « Emancipazione »	»	Strauss
6. Sinfonia « Tutti in maschera »	»	Pedrotti
7. Polka « Amorettino »	»	Zihoff

Teatro Minerva. Questa sera rappresentazione dell' opera *Lucrezia Borgia*.

Domenica 23 *Borgia*.
Lunedì 24 *Borgia*.
Martedì 25 *Crispino e la Comare* col basso comico sig. Francesco Doretti.
Mercordì 26 *Crispino e la Comare*.
Giovedì 27 *Borgia*.
Sabato 29 *Borgia*.
Domenica 30 *Crispino e la Comare*.

Istituto Filodrammatico. Domenica 23 corr. alle ore 11 ant. seguirà, nella Sala superiore del Teatro Minerva (gentilmente concessa dalla Società P. Zorutti) la *distribuzione dei premj* agli Allievi della *Scuola di Recitazione* che si distinsero durante l' anno 1872-73, primo della sua attivazione. L' ingresso è libero anche ai non Socj.

Presso il signor Ferri, all' Edicola in Piazza Vittorio Emanuele sono vendibili le seguenti recentissime pubblicazioni:

Stabilimento E. Sonzogno, Milano. Si è pubblicato:

Il 40° Volume della Biblioteca Romantica *Il Parricida* di A. Belot e G. Dantin.

Il 7° Volume della Biblioteca Classica: *Iliade* di Omero, traduzione di V. Monti.

La 57ª dispensa dell' Album: *Esposizione di Vienna*.

Editori fratelli Simoneti, Milano:

L' Atmosfera, descrizione dei grandi fenomeni della natura per Camillo Flammarion, opera splendidamente illustrata. Sono uscite le due prime dispense a centesimi 10 ogni dispensa.

Stabilimento tipografico Enrico Politti, Milano:

Il Figliuol di Dio e il vero Cristianesimo per Giuseppe De Sanctis.

Ezzelino da Romano per Cesare Cantù, opera riccamente illustrata. Sono uscite le due prime dispense a centesimi 15 ogni dispensa.

Avviso. Sono pervenute al Ministero dell' Interno due medaglie con i relativi diplomi conferite ai fabbri ferrai italiani Pietro e Bartolomeo fratelli Marsiglia o Maniglia, che durante la guerra tra l' Impero del Brasile e la Repubblica del Paraguay trovavansi all' Arsenale brasiliano nell' Isola di Cerrito e che ora si ritiene sieno ritornati in patria.

Non conoscendosi a qual Comune italiano appartengano, rendesi ciò di pubblica notizia affinchè se i suddetti fratelli fossero o domiciliassero in questa Provincia, possano per mezzo della locale Prefettura richiamare il meritato guiderdone.

FATTI VARII

Ferrovie venete. Un dispaccio da Roma al *Giornale di Padova* dice che il 19 corrente venne firmata la convenzione pella ferrovia Padova-Camposampiero-Cittadella-Bassano.

Un telegramma da Venezia al *Corr. Veneto* del 21 annunzia poi che quella Commissione ferroviaria provinciale e il Municipio decisero di chiedere al Governo per proprio conto la costruzione della linea Mestre-Castelfranco-Bassano.

Notizie militari. Al 1° gennaio 1874 i militari di I. categoria della classe 1844 (eccettuati quelli appartenenti alla cavalleria, all' artiglieria, al genio, agli infermieri e alle compagnie alpine) e gli uomini di II categoria della classe 1849 (eccettuati quelli assegnati all' artiglieria e alle compagnie alpine) faranno passaggio nella milizia mobile.

I disertori latitanti ed i condannati alle carceri od alla reclusione militare, appartenenti alla classe 1844, non saranno transitati nella milizia mobile, ma continueranno a rimanere in forza ai rispettivi corpi ed alla reclusione militare.

---

mente di valer molto, senza per questo cessar dal confessare che tutti assieme valgono poco. È precisamente l' inverso di quello che dovrebbe essere. Ognuno dovrebbe dirsi: Nè io, nè il mio vicino, nè l' altro, nè colui che gli vien dappresso siamo gente d' assai; ma col vincolo del patriottismo, colla virtù del volere, tutti assieme siamo qualche cosa, siamo, in tutti, atti a salvare la patria.

Di un tale difetto bisogna che cerchino l' origine anche gli altri Popoli che vogliono essere liberi e non aver un ricorrente bisogno di essere salvati dagli uomini della Provvidenza, dai Cesari piombati giù da un' altra sfera. È, crediamo noi, una mancanza della educazione, la quale dovrebbe mirare a formar sempre uomini, che sieno in ogni cosa la loro medesima provvidenza. Così imparerebbero a provvedere tutti assieme anche alla cosa pubblica. Applicate questo principio nelle famiglie ed in tutta la educazione e nella vita pubblica e privata; e la *società* non proverà più questo bisogno dei provvidenziali suoi salvatori.

Strani effetti d' una pillola che non va giù al Vaticano. Al Vaticano c' è, come tutti sanno, una gran fabbrica di medicinali per la nostra salute, sotto forma di encicliche e discorsi che si amministrano ai credenti ed anche ai credenzoni. Qualche volta è acqua distillata e mollica di pane, ma istessamente frutta de' buoni milioni in tanti oboli raccolti per il mondo.

Qualche volta però anche al Vaticano prendono medicina. Ciò significa che, quando si è seriamente malati finalmente si finisce col ricorrere al medico. La pillola fu questa volta somministrata dal discorso reale. Il discorso passa in rassegna gli amici dell' Italia, ed in quanto ai nemici, se vogliono provarsi, troveranno pane per i loro denti. Si ha dato al Vaticano quello che al Vaticano si appartiene, purchè altri glielo lascino prendere. La Nazione però saprà difendere i suoi diritti e la sua dignità. In quanto a certuni, i quali credono di trattarci come già un dì l' invocato re de' Franchi trattò l' ultimo re de' Longobardi, che non era di gente nostra, si faranno star a dovere. Le leggi sono; e questa volta ci sarà anche chi porrà mano ad esse.

Ognuno vede che questa pillola, inargentata o no, potrebbe essere la salute di quei malati del Vaticano. Ma li credono piuttosto ai ciarlatani di Francia ed al loro *tocca e sana*, che non ai veri medici italiani. Quella pillola se la guardano, se la maneggiano. Qualche volta sospettano anch' essi che valga meglio seguire i consigli del medico di casa, il quale conosce il temperamento de' suoi malati ed un poco lascia fare alla natura, ajutandola coll' arte, che non a questi vendi-bubbole d' oltremonte; ma poi restano lì colla pillola in mano e non sanno decidersi a trangugiarla, e lasciano che il male proceda e minacci perfino cancrena.

Pure quella pillola che sta lì sospesa davanti agli occhi qualche effetto produce. Al Vaticano cominciano a sospettare che *il nuovo ordine di provvidenza* profetizzato da Pio IX abbia principiato coll' unità nazionale dell' Italia, e che i preti facciano bene a riformare sè stessi per vivere in buone con lei. Ma le *porte dell' inferno* stanno ancora sul collo di quella povera gente allucinata, la quale ha odiato tanto, che non sa più amare e preferisce di darsi alla disperazione al dovere la propria salute a quella pilloletta, che viene dal medico di casa.

Pure Pio IX, che talvolta ne dice di buone, ha detto anche questa, che a' frati sta bene che ricevano una purga e che così le fraterie nelle quali erano penetrati molti abusi, si riformino anch' esse. Oh! sì, sì riformatevi tutti. Accettate la scienza, il progresso, la patria, la libertà, la religione dell' amore, la famiglia. Affrettatevi a fare il bucato in casa, prima che la gente ci pigli gusto a rivelare le vostre miserie. Tornate ad essere uomini e non vogliate invece essere Farisei che credono di poter crocifiggere la verità e la vita.

Qualcheduno dice, che voi siete titubanti ora, perchè l' *obolo*, che dei milioni ne ha fruttati ben cento, cominci a fruttar poco, per cui al Vaticano si pensi a trovar modo di accettare i tre milioni ed un quarto dall' Italia, senza accettare i fatti dall' Italia compiuti a Roma. Si vede, che al Vaticano amano ancora il proprio male, perchè patiscono ancora della passione che lo ha generato. Via! Questo è un tornare al vomito come i cani. Ci vuole della risoluzione. Giù la pillola ad un tratto; e se conveniste dire all' Italia: *Mater peccavi*! non ascoltate le suggestioni dei demonii della superbia e della ipocrisia, che vogliono mantenervi nello stato di peccato mortale. L' Italia è così buona madre, che vi risparmia perfino la vergogna del *confiteor*. Ditelo sotto voce e battetevi il petto tra voi, datevi, se credete, delle buone scuriate, come hanno insegnato a fare i gesuiti ai loro alunni per mortificare loro la carne, ma fatelo all' oscuro. Di tali spettacoli non è ghiotto il mondo. Basta che siate galantuomini e che recitiate tra voi medesimi uno schietto: *nolo amplius peccare*. Amate, amate molto come la Maddalena; e che la sia finita. Così potrete allontanare i *guai* che vi minacciano davvero e tornare nella comunione della gente onesta. Fate quest' *avvento* i vostri esercizii spirituali e preparatevi a *rinascere* col Natale, che si approssima. Ora che la profezia di Pio IX, che *ogni Nazione viva in pace entro a' suoi naturali confini*, è, si può dire adempiuta, chiedete ed accettate anche voi la pace di Dio, che vi sarà data. Se no, andate nella Cappella Sistina, guardate il Giudizio di Michelangelo, e vedete dove quell' *arcangelo*, con brache, o senza, vi manda; ed andatevi col vostro malanno.

Signor Vagabundus Forojulensis, accettate voi due righe di un parrocchiano della Diocesi di Udine?

Io veggo nel Mantovano, dopo quei di *Dosso*, quelli di *Frassine* procedere con tutte le forme legali ad *eleggersi il loro parroco*, come s' usava una volta in tutta, cred' io, la Diocesi nostra, fuorchè dove c' era patronato feudale, perchè ivi la parrocchia era stata fondata ed il prete si pagava dal patrono. Ancora un buon numero di parrocchie ci sono, dove la Curia non usurpò la nomina del parroco, come in quella di Concordia ce ne sono pure.

Ora, a giudicare da quello che avvenne nella mia a memoria d' uomo, la usurpazione è fragrante in molte. La Curia ha sempre proceduto così. Prima ha messo ostacoli alla elezione popolare; ha negato la capacità, od il suo assenso a quelli cui i parrocchiani volevano nominare, suscitando sovente anche partiti tra gli elettori, si ha fatto cedere la nomina per una volta tanto, poscia la seconda, poi ha negato il diritto della elezione popolare coll' uso. Le nuove parrocchie ha voluto che dipendessero per la nomina da lei. Così la Curia procede anche coi cappellani, primi o secondi o terzi, sebbene questi sieno quasi sempre aggiunte posteriori introdotte coll' accrescersi delle popolazioni, o perchè ai parrochi piaceva di fare da vescovi.

Notizie enologiche. Rileviamo dalla *Gazzetta dell'Emilia* che i vini fabbricati dal senatore march. Tanari, dopo aver fatto durante due anni il viaggio di circumnavigazione a bordo della fregata *Vittor Pisani*, passando due volte la linea equatoriale, ritornati a Bologna, esaminati e assaggiati da apposita Commissione, furono trovati limpidi, brillanti, di gusto saporito e soave, di grato aroma, insomma perfetti.

Ciocchè prova coll'evidenza dei fatti che i vini italiani, se bene e razionalmente fabbricati, resistono alla navigazione come i vini di Francia. Ma bisogna che le viti sieno coltivate come sa coltivarle il march. Tanari, bisogna che il vino sia fabbricato coi precotti e coi progressi della scienza, non già ignorantemente e alla cieca come lo si fabbricava cent' anni fa.

L'elezione del parroco. Dopo quella del parroco di S. Giovanni di Dosso, ad onta delle proteste del vescovo, a Frassine, altro paesello poco distante da Mantova, è succeduta un'altra elezione popolare, di cui il telegrafo ci ha dato il risultato. La elezione fu fatta con l' intervento di un notaio, e 203 votanti nominarono ad unanimità don Luigi Zerabò, parroco di Frassine.

Il prezzo del vino. Scrivono da Como al *Sole*: « La foga delle ricerche, che in settembre ed ottobre ha fatto salire le uve ed i vini a prezzi elevatissimi e senza precedenti, si è calmata e già fa capolino una reazione. Questa, se appena i consumatori sapessero perseverare potrebbe essere di qualche importanza, perchè il consumo è diminuito assai. Se ciò è poco apparescente perchè le osterie si vedono ancora discretamente frequentate, non è però meno reale, perchè le famiglie del ceto medio e più ancora quelle degli operai hanno diminuito di molto ed anche quasi totalmente sospeso l' uso del vino.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 nov. contiene:

1. R. decreto 13 novembre, che dal fondo per le spese impreviste inscritte al cap. 184 del bilancio definitivo di previsione della spesa del ministero delle finanze pel 1873, ordina una diciottesima prelevazione nella somma di lire 100,000, da portarsi in aumento al capitolo 87 del bilancio medesimo.

2. R. decreto 13 novembre, che dal fondo predetto ordina una diciannovesima prelevazione nella somma di L. 83,473, da portarsi in aumento al cap. 69 del bilancio medesimo del ministero dell'interno.

3. R. decreto 13 novembre, che dal fondo predetto ordina una ventesima prelevazione nella sommo di L. 12,000, da inscriversi in aumento al cap. 2 del bilancio medesimo pel ministero degli affari esteri.

4. R. decreto 13 novembre, che dal fondo predetto ordina una ventunesima prelevazione nella somma di L. 40,000, da inscriversi in aumento al cap. 22 del bilancio medesimo pel ministero dell' interno.

5. R. decreto 13 novembre, che dal fondo sopraindicato ordina una ventiduesima prelevazione nella somma di L. 124,847, da inscriversi in aumento al cap. 86 del bilancio d' istruzione pubblica per L. 14,500; al capitolo 37 del bilancio di grazia e giustizia, per L. 12,000; ai capitoli 101 e 55 del bilancio dei lavori pubblici.

6. Disposizioni nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia che la comunicazione telegrafica fra la Germania e l'isola di Helgoland è stata attivata alla corrispondenza internazionale.

CORRIERE DEL MATTINO

— A giorni l' onor. ministro della guerra presenterà alla Camera il progetto di legge sul reclutamento, quello sulla difesa dello Stato e quello sugli stipendi degli ufficiali. Due di questi progetti, furono già presentati nella precedente sessione; ora però il ministro vi ha introdotto notevoli modificazioni. Così la *Libertà*.

— Fu distribuita ai deputati la relazione dell' onor. Correnti circa al progetto di legge sulla istruzione elementare obbligatoria.

— La *Libertà* dice che coll' arrivo dell' on. Biancheri a Roma la Camera sarà costituita definitivamente nella sua tornata di oggi, sabato: « Oggi pertanto, a quel che ci si assicura essa dice, il Presidente del Consiglio e Ministro delle finanze presenterà parecchi progetti di legge e farà, come dicesi, la sua esposizione finanziaria. »

L' *Opinione* dice all' incontro che l' esposizione finanziaria sarà fatta la settimana ventura.

— Si assicura che parecchi deputati abbiano telegrafato all' onorevole Sella, attualmente a Berlino, per sollecitarne il ritorno, onde possa trovarsi alla Camera in occasione della discussione del progetto di legge sulla circolazione cartacea. *(Diritto)*

— Il Re ha ricevuto in udienza solenne il sig. Saro Toutsename che gli ha presentato le lettere credenziali come ministro plenipotenziario dell' Imperatore del Giappone presso la Corte d'Italia. Il Re, rispondendo all' ambasciatore giapponese, ha detto di sentirsi soddisfatto oltremodo della risoluzione presa dal sovrano del Giappone di stabilire un' ambasciata in Italia, essere altero delle simpatie che gl' Italiani ispirano nel Giappone, dichiarando che serberà eterna gratitudine per le lusinghiere accoglienze fatte di recente dall' Imperatore al Duca di Genova allorchè trovavasi a Yeddo.

— Scrivono da Roma alla *Gazzetta Piemontese* e noi riferiamo con ogni riserva:

Si parla di un connubio sinistro: Coppino prenderebbe il portafoglio dell' istruzione. Spaventa passerebbe all' interno e Depretis anderebbe ai lavori pubblici; più, fra i vice-presidenti della Camera, vi sarebbe il Crispi.

— Si telegrafa da Berlino all' *Italie* che il 20 corr. fu presentato il progetto di legge sulla riforma giudiziaria nell' Impero germanico. Vi è abolito il giurì, e surrogati i collegi degli scabini per tutti i delitti. Annullata la giurisdizione ecclesiastica in affari matrimoniali. Corte di Cassazione unica, che siederà probabilmente a Lipsia.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 20. La grande maggioranza alla quale fu votata la proroga dei poteri di Mac-Mahon riescì inaspettata, e fu ottenuta per mezzo di compromessi di Mac-Mahon medesimo con molte distinte personalità della Camera, fra le quali Rouher. La ricostituzione del ministero seguirà sabato o domenica.

Versailles 20. Alcuni membri dell' *Unione Repubblicana* sono intenzionati di ripresentare la proposta per la dissoluzione dell'Assemblea.

Madrid 20. L'ammiraglio inglese ebbe una lunga conferenza con Castelar. Egli confermò che il suo governo non occuperebbe mai Cuba e si opporrebbe che ciò venisse effettuato da altre Potenze.

Madrid 20. Tutte le voci di modificazion ministeriali sono false. Dicesi che i carlisti sieno entrati a Morella.

Vienna 21. La Commissione economica approvò interamente gli articoli del progetto del Comitato, ed accettò l' emendamento pel quale debbonsi custodire separatamente tutte le somme ritornate dopo la liquidazione delle casse d' anticipazioni. Il ministro delle finanze promise di presentare entro un anno un progetto pel ristabilimento della valuta. Il dep. Wolfrum fu eletto relatore della Commissione.

Pest 21. Il *Naplo* constata che in vista delle importanti deliberazioni prese dalla commissione finanzaria senza il concorso del Ministro delle finanze, il medesimo si mette in una posizione che non è degna nè di lui nè del partito. Spera che i fattori convocati metteranno fine a questa situazione.

Londra 20. La banca ridusse lo sconto all' otto.

N. York 19. Nei circoli ufficiali credesi che la guerra colla Spagna si eviterà. Un gran *meeting* fu tenuto a Baltimora per chiedere una riparazione, o l' occupazione di Cuba.

Parigi 20. La Banca di Francia ha ridotto lo sconto al sei.

Copenaghen 20. Un decreto convoca il Folketing pel 4 dicembre.

Monaco 20. *Camera*. Il ministro della guerra presenta il progetto di un credito straordinario di 24 milioni per l' esercito, onde adempiere i doveri verso l' Impero e l' interesse proprio. Il ministro delle finanze presenta il progetto per l'impiego delle indennità di guerra. Una parte delle indennità sarà applicata al credito domandato dal ministro della guerra.

Parigi, 20. I giornali di Lione confermano che vennero fatti colà degli arresti, essendovisi scoperta una cospirazione contro la sicurezza dello Stato.

Parigi, 20. I ministri resteranno ai loro posti finchè sarà terminata la discussione dell' interpellanza del Centro sinistro. Broglie sarà probabilmente incaricato di ricostituire il Gabinetto.

Londra, 20 Il banchiere Baring è morto. Si ha da Murcia che il bombardamento di Cartagena incomincierà il 24 corrente.

La spedizione olandese contro Atchin partì da Batavia.

Ultime.

Madrid 21. Alla nota dell' ambasciata americana, nella quale si esige la restituzione del *Virginius*, consegna dei prigionieri, destituzione delle autorità compromesse nelle fucilazioni di Cuba, ed omaggio alla bandiera americana, il governo di Madrid rispose energicamente, protestando che anzitutto deciderà dopo avere ricevuto un particolareggiato rapporto sull'accaduto. Però alla nota dell'ambasciata inglese, la quale richiese in modo cortese che in avvenire non venga fucilato nessun cittadino inglese senza regolare processo, il governo spagnuolo rispose del pari cortesemente aderendo alla richiesta.

Parigi 21. Vengono smentite le notizie sparse che il maresciallo Mac-Mahon abbia inviato due persone di fiducia a Rouher per pregarlo del suo appoggio per la prolungazione dei poteri, avvertendolo che a suo tempo saprebbe mostrarsegli grato, dando il suo voto favorevole ai bonapartisti.

Berlino 21. La maggioranza con cui fu votata la prolungazione dei poteri a Mac-Mahon, destò grande sensazione in questi circoli governativi.

Si calcolava sopra una maggioranza di soli 12 voti, per cui si ritiene che all' ultimo momento sia stato conchiuso un compromesso.

Parigi 21. Il *Moniteur* scrive che il conte di Chambord, il quale da otto giorni trovasi in Francia, nell'ultima crisi lasciò ai deputati della destra piena libertà di votare secondo la loro coscienza.

San Gallo 21. Il gran Consiglio del Cantone di San Gallo ha dichiarata urgente la presentazione di uno schema di legge per la punizione di quegli ecclesiastici che abusano del loro ministero religioso a favore di scopi politici.

Notizie di Borsa.

TRIESTE, 19 novembre

Zecchini imperiali	fior.	5.40.—	5.41
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.10—	9.12—
Sovrane Inglesi	»	11.53	11.55
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	109.50	109.75
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

Ora, dico io, non è tempo che i *parrocchiani del Friuli* seguano l'esempio di quelli del Mantovano? Non devono anche i nostri provvedere alle vacanze facendo le elezioni colla presenza di un notajo che raccolga i voti, anche colla testimonianza dei sindaci, come fanno colà ed hanno intenzione di fare per tutte le nuove vacanze?

Non siamo noi che paghiamo il parroco? Non sono i nostri vecchi, che hanno costituito il beneficio, fabbricato la chiesa e la canonica? Non è questa una proprietà nostra? Non abbiamo noi diritto, ed anche dovere di trasmettere questa eredità ai nostri figli?

Non sapremo noi eleggere dei preti capaci, giacchè si devono supporre tutti tali dacchè vennero fatti preti? O se ce n' è taluno di notoria incapacità, qualche *Pre Poc*, o peggio, chi non lo conosce, per non eleggerlo? Ci vuole poi tanto per eleggere un buon parroco? Non ce ne sono tanti tra i nostri cappellani, e forse di molto migliori, che non tanti imposti dalla Curia?

Non sarebbe la nomina popolare il mezzo di ottenere un buon clero, istruito, morale? Non sarebbe questo il mezzo di rifare nel prete il buon cittadino e di sottrarre gli onesti alle prepotenze della setta nemica alla patria? Non credete voi, sig. *Forojulensis*, che il *novanta per cento* dei nostri preti, i quali alla fine sono buona gente e non sono estranei al sentimento di uomini, agli affetti moralizzanti della famiglia, all'amore di patria, che offre il campo ad esercitare la carità del prossimo, e quindi la religione cristiana, saluterebbero con giubilo il ritorno all'uso ed al diritto antico? Come possono essi credere che lo spirito di casta abbia da spingerli ad odiare i loro fratelli Italiani, a commettere l' orribile delitto di chiamare lo straniero a disfare l'opera loro? Come possono essi credere che una simile immoralità abbia da trionfare? Non credete voi che si renda ad essi insopportabile l'odio e lo spregio che si accumula sopra le loro teste per la pervicacia della setta malvagia che si ostina nella sua perfida ostilità contro l'Italia? Non vi sembra, che la elezione popolare, essendo per i nuovi parrochi una prova della loro onestà e del loro carattere di buoni cittadini, non dia ad essi il diritto di portare la testa alta davanti ai mangiapreti, mentre ora è facile confondere tutti nel medesimo dispregio? Non credete che così la professione di prete abbia a tornare in onore, e che invece dei colli torti e degli occhi iniettati di fiele che si veggono ora negli Aronni novelli, s'abbiano da vedere preti di carattere franco e sincero ed amorevole, come erano Pietro, Paolo e Giovanni? Non credete che diventando generale l'elezione popolare dei parrochi, non venga ad eseguirsi da sè la riforma del Clero colla gara nel bene, che opera sulle altre classi della società?

Ciò essendo, com' io credo che sia, non vi sembra, che anche in Friuli ci abbia da essere chi sappia prendere una simile iniziativa, come nella provincia di Mantova? Che ne dite sig. *Forojulensis*? —

Fin qui il mio corrispondente. A me sembra poi che per oggi egli ne abbia detto abbastanza. Io penso come lui, ed egli ha parlato come un altro me stesso. Ciò affermo e confermo. Quindi la giunta alla derrata la lascio per un'altra volta.

Quelli che la pensano come noi due, e che hanno qualcosa da soggiungere, me ne scrivano.

VAGABUNDUS FOROJULENSIS.

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 22 novembre

Frumento	(ettolitro)	it. L.	27.50	ad L.	28 80
Granoturco	»	»	14.90	»	16.—
Segala nuova	»	»	18.50	»	18.70
Avena vecchia in Città	» rasata	»	11.—	»	11.15
Spelta	»	»	—.—	»	27.15
Orzo pilato	»	»	—.—	»	27.20
» da pilare	»	»	—.—	»	14.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	7.80
Miglio	»	»	—.—	»	17.30
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	8.40
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Lenti nuove il chil. 100	»	»	—.—	»	42.—
Fagiuoli comuni	»	»	—.—	»	24.50
» carnielli e schiavi	»	»	—.—	»	29.—
Fava	»	»	—.—	»	—.—
Castagne	»	»	22.60	»	23.55

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Venezia	*da Trieste*	*per Venezia*	*per Trieste*
10.7 ant	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
2.21 pom.	10.31 »	6.— »	3.— pom.
9 41 »	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a.(diret.°)
2.4 ant. (dir.°)		4.10 pom.	

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

21 novembre 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	753.3	751.3	751.2
Umidità relativa . . .	51	48	65
Stato del Cielo . . .	quasi ser.	sereno	ser. cop.
Acqua cadente . . .	—	—	—
Veneto { direzione	Nord	N.-E.	N. N. E.
Veneto { velocità chil.	1	1	1
Termometro centigrado	4.4	7.5	3.5

Temperatura { massima 8.5, minima 2.7

Temperatura minima all'aperto — 2.6

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Il 19 corrente alle 7 della mattina cessava di vivere in Mortegliano il dott. **Sebastiano Placereano** avvocato di Udine. Una lunga malattia lo trasse al sepolcro a soli 37 anni, immergendo nel lutto la derelitta consorte e rendendo orfani quattro teneri figli. Onesto e valente nell'esercizio della nobile sua professione, l' avvenire gli arrideva bello di liete speranze; la morte dileguando quelle speranze le ha converse nel pianto di una vedovata consorte e di quattro orfanelli!

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 1898 sez. III 3

Comunità di Castions di Strada

AVVISO

Chi desiderasse occupare il posto in calce ne faccia istanza al sottoscritto entro il 7 dicembre 1873.

Castions di Strada li 16 novembre 1873.

Il Sindaco ff.
BIANCHI

Maestra nel Capoluogo cogli altri obblighi del capitolato. Stipendio lire 500 oltre una gratificazione annua per i servizi straordinari da fissarsi dal Consiglio Comunale dopo chiuso l'anno scolastico.

N. 824 3

Comune di Castel del Monte

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 8 dicembre p. v. è aperto il concorso al posto di Maestra pella scuola mista in Codromaz coll'annuo emolumento di l. 500.

Le istanze verranno corredate dai prescritti documenti.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salva la superiore approvazione.

Castel del Monte, li 15 novembre 1873.

Il Sindaco
MARCOLINI

ATTI GIUDIZIARJ

Il sottoscritto procuratore del sig. Carlo dott. Podrecca avv. di Cividale rende noto che proseguende nell'esecuzione intrapresa al confronto di Pietre fu Antonio Raccaro dei Casali Tarpezzo coll'atto di precetto 21 ottobre 1872 Usciere Foraboschi trascritto all'Ufficio Ipoteche il 25 novembre pur 1872 al n. 4129 R. G.-1481 R. P. produrrà ricorso all'ill. sig. Presidente del Tribunale Civile e Correzionale di Udine, onde nomini un perito per la stima degli immobili siti nel Comune censuario di S. Pietro al Natisone ed in quella mappa ai n. 2919, 3108, 3216, 3217, 3299, 3300, 3302, 3367, 3368, 3591, 3592, 3593, 3594, 3595, 3596, 3597, 3598, 3653, 3672, 3673, 3677, 3795, 3813, 3818, 4599, 3191, 3203, 3241, 3347, 7655, 3709, 3863, 3876, 5266, 3707.

AVV. GIO. MURERO

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE DI UDINE

BANDO

per vendita giudiziale d'immobili coll'aumento del sesto.

Il Cancelliere del Tribunale Civile di Udine.

Nel giudizio di espropriazione forzata promossa dal signor Luciano Nimis residente a Nimis, ed elettivamente domiciliato in Udine nello studio dell'avvocato Linussa, dal quale viene rappresentato

in confronto

di Prete Valentino Caucigh fu Stefano di Prepotischis.

Visto il pignoramento esecutivo immobiliare stato accordato con Decreto 7 aprile 1869 n. 2944 della cessata Pretura di Cividale, iscritto a quest'ufficio ipotecario il 26 aprile stesso al n. 1841, e trascritto a senso delle leggi transitorie in detto Ufficio il 29 novembre 1871 al n. 1395 Reg. Gen. e n. 908 Reg. Part.

Vista la Sentenza, che autorizzò la vendita, proferita da questo Tribunale nel giorno 24 decembre 1872, notificata nel 2 febbrajo passato per ministero dell'usciere all'uopo incaricato Giuseppe Guerra di Cividale, ed annotata in margine della trascrizione del pegno nel giorno 2 aprile 1873 al n. 1492 Reg. Gen.

Visto il bando redatto da questa Cancelleria nel 16 maggio 1873, nonchè la Sentenza di vendita pronunciata da questo Tribunale nel giorno 21 ottobre passato, colla quale al seguito di precedenti esperimenti tenutisi nei giorni 15 luglio, 5 agosto e 6 settembre decorsi, previo ribasso di novo decimi sul prezzo di stima, gli immobili specificatamente descritti nel Bando predetto vennero deliberati al sig. Giuseppe Caucigh fu Matteo di Platischis che elesse domicilio in Udine presso l'avvocato suddetto sig. Linussa pei prezzi ivi indicati, e cioè il Lotto I. per l. 90, il Lotto II. per l. 17, il Lotto III. per l. 9, il Lotto IV. por l. 7, il Lotto V. per l. 26, il Lotto VI. per l. 5, il lotto VII. per l. 3, il Lotto VIII. per l. 4, il Lotto IX. per l. 4, il Lotto X. per l. 14, il Lotto XI. per l. 36, il Lotto XII. per l. 41, il Lotto XIII. per l. 39, il Lotto XIV. per l. 28, il Lotto XV, per l. 32, il Lotto XVI. per l. 2, il Lotto XVII. per l. 26, il Lotto XVIII. per l. 12, il Lotto XIX. per l. 134, il Lotto XX. per l. 1, il Lotto XXI. per l. 6, il Lotto XXII. per l. 19, il Lotto XXIII. per l. 3, il Lotto XXIV. per l. 25, il Lotto XXV. per l, 11, il Lotto XXVI. per l. 16, il Lotto XXVII. per l. 32, il Lotto XXVIII. per l. 8, il Lotto XXIX. per l. 11, il Lotto XXX. per l. 3, ed il Lotto XXXI. per l. 1.

Visto infine l'atto ricevuto in questa Cancelleria nel giorno 5 novembre andante col quale il signor Valentino Vellisigh del fu Stefano di Cividale, che costitui proprio procuratore e domiciliatario questo avvocato Gio. Batt. Antonini, offrì l'aumento di sesto ai lotti I. V. XI. XII. XIII. XXV. XXVI. XXVII. XXVIII. XXIX. XXX e XXXI.

Fa noto al pubblico

Che nel giorno 23 decembro prossimo alle ore 11 ant. nella Sala delle pubbliche udienze innanzi la Sezione I. di questo Tribunale Civile come da ordinanza del sig. Presidente in data 8 andante avrà luogo il nuovo incanto, e la successiva vendita al maggior offerente degli stabili seguenti:

Comune censuario del Castel del Monte.

Lotto I.

Bosco ceduo forte detto Straa in mappa al n. 1595 di pert. 27.67 pari ad ett. 2,76.70, rend. l. 3.60, confina a levante Rio Prepotischis, mezzodì Muz Andrea e Caucigh eredi fu Stefano, ponente strada detta Zarap, valutato come dalla assunta perizia l. 899.02 deliberato colla succitata Sentenza per l. 90, e pel quale vennero dal predetto signor Valentino Vellisigh offerte l. 105.

Lotto V.

Prato cespugliato e coltivo da vanga arborato vitato, detto Drago in mappa alli n.i 1503 e 1504 di pert. 3.76 pari ad are 37.60 rend. l. 1,13 confina a levante e mezzodì Muz eredi fu Andrea e Caucigh eredi fu Stefano col n. 1548, ponente Caucigh eredi fu Stefano valutato come dall'assunta perizia l. 256.45 stato deliberato per l. 26, colla detta sentenza, e pel quale dal Vellisigh vennero offerte l. 30.24.

Lotto XI.

Bosco di alto fusto forte con macchie prative detto Starman in mappa al n. 1385 di pert. 17.60 pari ad ett. 1.76 rend. l. 3.17 confina a levante Muz eredi fu Stefano e Lesizza Giuseppe fu Martino coi n.i 1396, 1397 a mezzodì Caucigh eredi col n. 1382, ponente Caucigh suddetto valutato come dall'assunta perizia l. 352 stato deliberato con detta Sentenza per l. 36 pel quale vennero dal Vellisigh offerte l. 42.

Lotto XII.

Prato in monte detto Zamorea presso Castello in mappa al n. 72 di pert. 9.37 pari ad are 93.70 rendita l. 3,28 confina a levante R. Demanio, mezzodì veneranda Chiesa di Sant'Ermacora e Fortunato di Chialla ora R. Demanio, ponente strada pubblica, valutato come dall'assunta perizia l. 406, stato deliberato con detta Sentenza per l. 41 e pel quale vennero dal Vellisigh offerte l. 47.84.

Lotto XIII.

Bosco ceduo dolce con porzione zappativa vitato in centro ad esso appezzamento detto Podpazza in mappa al n. 1363 di pert. 11.08 pari ad ett. l. 10.80, rendita l. 1.44, confina a levante strada, mezzodì Rio ed oltre Caucigh eredi fu Stefano, ponente strada valutato come dalla assunta perizia l. 380 stato con detta Sentenza deliberato per l. 39 pel quale vennero da Vellisigh offerte l. 45.50.

Lotto XXV.

Stanza terrena in San Pietro di Chiasacco segnata col villico n. 28 nero, e rosso 248, ora usata per cantina in mappa al n. 987 di pert. 0.02 pari a centiare 20, rend. l. 0.72, confina de tutti i lati Caucigh Giuseppe detto Seffon valutato come dall'assunta perizia l. 104, stato deliberato con detta Sentenza per l. 11, e pel quale vennero dal Vellisigh offerte l. 12.84.

Lotto XXVI.

Fenile in primo piano con altro locale sovraposto in secondo piano sottocoperto, marcato come sopra col n. 28 nero, e rosso n. 248, ed in mappa al n. 969. 2 di pertiche —.—, rend. l. 1.44, confina a levante, ponente e tramontana Caucigh Giuseppe detto Seffon, valutato come dall'assunta perizia l. 156 stato deliberato con detta Sentenza per l. 16, e pel quale vennero dal Vellisigh offerte l. 18.67.

Lotto XXVII.

Coltivo da vanga con viti e parte prato cespugliato detto Cras in mappa alli n.i 1939, 1940, 1943 di unite pert 16.22 pari ad ett. 1.62.20, rend. l. 10.37, confina a levante Caucigh Giuseppe detto Seffon, e parti Zampari Anna maritata D'Orlandi, mezzodì Rugo, ponente Caucigh Giuseppe detto Chiara valutato come dalla assunta perizia l. 316 stato deliberato con detta Sentenza per l. 32 e pel quale vennero dal Vellisigh offerte l. 37.34.

Comune Censuario di Prepotto

Lotto XXVIII.

Bosco ceduo forte detto Loch in mappa al n. 1775 di pert. 9.95 pari ad are 99.50, rend. l. 2.69, confina a levante Magnan Giovanni q. Stefano, mezzodì strada, ponente Cosson Giacomo fu Filippo, valutato come dalla assunta perizia l. 78 stato deliberato con detta Sentenza per l. 8, e pel quale vennero dal Vellisigh offerte l. 9.34.

Lotto XXIX.

Zerbo boscato con ceduo in media di foglie 7 detto Gabingh in mappa al n. 1961 *b* di pert. 16 pari ad ett. 1.60, rend. l. 1.09, confina a levante Muz Giovanni fu Stefano, mezzodì Cosson Michiele, ponente Bertuzzi Giovanni e Mattia q. Giacomo valutato come dall'assunta perizia l. 104, stato deliberato con detta Sentenza per l. 11, e pel quale vennero offerte dal Vellisigh l. 12.84.

Lotto XXX.

Prato boscato detto Buboriaciani in mappa al n. 1427 di pert. 1,33 pari ad are 13.30, rend. l. 0.84, confina a levante questa ragione mezzodì Cosson Giacomo fu Filippo; ed Antonio Urbanizza q. Giacomo, ponente Bergnach Michele q. Gaspare, valutato come dall'assunta perizia l. 20.80, stato deliberato con detta Sentenza per l. 3, e pel quale vennero dal Vellisigh offerte l. 3.50.

Lotto XXXI.

Bosco ceduo forte detto Podcellani in mappa al n. 1396 di pert. 0.39 pari ad are 3.90, rend. l. 0.11, confina a levante Rio, mezzodì Cosson Giacomo fu Filippo, ponente questa ragione valutato come dall'assunta perizia l. 5, stato deliberato con detta Sentenza per l. 1, e pel quale vennero dal Vellissigh offerte l. 1.17.

Il Tributo Erariale per tutti i trentaun Lotti stati deliberati colla Sentenza 21 ottobre 1873, fra cui i predescritti, fu di complessive l. 22.95 pell'anno 1871.

L. vendita avrà luogo alle seguenti

Condizioni

I. Gli stabili saranno venduti a corpo e non a misura in Lotti trentaun nello stato e grado in cui si trovano, colle servitù attive e passive, e come furono fin d'ora posseduti dal debitore e senza che per parte dell'esecutante si presti alcuna garanzia per evizioni e molestie.

II. L'incanto da tenersi coi metodi di legge sarà aperto per ciaschedun Lotto al prezzo di stima sopra esposto, ed ora a seguito dell'aumento del sesto sul prezzo sopra indicato rispettivamente offerto, e la delibera sarà fatta al miglior offerente in aumento di tale prezzo.

III. Ogni aspirante che non sia stato dispensato dal sig. Presidente deve aver depositato a cauzione della sua offerta il decimo del prezzo d'incanto dei Lotti a cui aspira in denaro o in rendita sul debito pubblico dello Stato al portatore, valutata a norma dell'art. 330 Cod. di proced. civile.

IV. Così pure ogni aspirante deve aver depositato l'importare approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita e relativa trascrizione nella misura che sarà stabilita nel Bando.

V. Il compratore dovrà pagare il prezzo di delibera nei 5 giorni dalla notificazione delle note di collocazione a termini e sotto la comminatoria degli articoli 718, 689 Cod. proced. civile e frattanto dalla delibera e sul relativo prezzo dovrà corrispondere l'interesse del 5 p. 0|0.

VI. In ogni altro caso avranno effetto le relative disposizioni del Codice civile e del Codice di procedura civile.

Si avverte poi che nel Bando suaccennato 16 maggio 1873, fu ordinato di conformità alla Sentenza che autorizzò la vendita, ai creditori iscritti di depositare in Cancelleria entro il termine di trenta giorni dalla notifica del Bando stesso, le loro domande di collocazione e i loro titoli a l'effetto della graduazione, alle cui operazioni venne delegato il Giudice sig. Vincenzo Poli.

Da ultimo si avvisa che chiunque vorrà accedere ed offrire all'asta dovrà depositare previamente in questa Cancelleria oltre il decimo del prezzo d'incanto, la somma di lire cento ... offre per tutti i Lotti, ed in proporzione per ogni singolo Lotto importare approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita, e relativa trascrizione.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale civile e correzionale li 12 (dodici) novembre 1873 mille-ottocento settantatrè.

Il Cancelliere
D.r LOD. MALAGUTI

Udine, 1873 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.